

Popolazione

Nel Rapporto Osservasalute 2019 sono stati analizzati i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica di fonte anagrafica che consentono di calcolare i principali indicatori demografici della popolazione residente in Italia nel suo complesso e, ove possibile e di interesse, distinguendo tra cittadini italiani e cittadini stranieri.

Le analisi sono effettuate a livello regionale (tabelle e grafici) e provinciale (cartogrammi), ad eccezione dell'analisi riguardo l'evoluzione dei centenari che è stata eseguita a livello nazionale.

Il Capitolo si apre con l'analisi della struttura demografica della popolazione per età, genere e cittadinanza seguita da tre indicatori che evidenziano l'evoluzione del processo di invecchiamento. Viene, poi, analizzato il trend della popolazione ultracentenaria e la dinamica della popolazione. Lo sguardo sull'andamento del comportamento riproduttivo della popolazione residente chiude il Capitolo.

I valori degli indicatori demografici sono, per loro natura, piuttosto stabili nel tempo e in particolare:

- si confermano gli effetti del processo di invecchiamento della popolazione, che appaiono evidenti sia dalla lettura della piramide della popolazione per età, genere e cittadinanza, sia quando si analizzano i diversi contingenti che compongono la popolazione anziana nel suo complesso ("giovani anziani", "anziani" e "grandi vecchi"). Dalle analisi emergono anche le marcate differenze territoriali che vedono alcune aree del Paese maggiormente coinvolte nel processo di invecchiamento;
- prosegue la lieve diminuzione della popolazione ultracentenaria, imputabile principalmente all'esiguità strutturale delle coorti interessate al fenomeno in quanto nate negli anni della Prima Guerra Mondiale. Tra gli ultracentenari le donne sono estremamente più numerose;
- si conferma la diminuzione della popolazione residente. Tale diminuzione è dovuta al saldo negativo della dinamica naturale (nascite e decessi) e, in misura minore, alle cancellazioni "per altro motivo", frutto di correzioni degli archivi anagrafici. Il saldo migratorio con l'estero si mantiene positivo. Si conferma, anche, la dicotomia Nord-Sud ed Isole nella capacità attrattiva/repulsiva dei flussi migratori sia interni che con l'estero;
- continua la contrazione del numero medio di figli per donna per il complesso delle residenti. Si conferma anche la tendenza alla posticipazione delle nascite, così come testimoniato dall'aumento dell'età media al parto delle residenti e l'aumento dei nati da madri con cittadinanza straniera, specie in alcune aree del Paese.

Struttura demografica

Significato. La conoscenza della struttura demografica della popolazione per età e genere rappresenta il punto di partenza per la comprensione dei principali bisogni di salute di un Paese, bisogni che si differenziano a seconda delle fasi di vita delle persone.

La piramide per età e genere è una efficace rappresentazione grafica della struttura della popolazione che viene qui proposta utilizzando i dati anagrafici dei residenti in Italia al 1 gennaio 2019 per età e genere. La forma della piramide fornisce un quadro accurato, ed al tempo stesso sintetico, della struttura demografica della popolazione e permette di delineare con buona approssimazione quale sarà la struttura della popolazione nel prossimo futuro. La piramide per età e genere è stata costruita in modo da evidenziare (in grigio scuro) il contributo della popolazione straniera residente in Italia. Oltre alla piramide in cui vengono riportati i dati a livello nazionale per ciascuna fascia di età considerata, sono state elaborate anche le piramidi della Liguria, regione con la struttura per età più invecchiata, e della Campania, regione con la struttura per età meno invecchiata.

Validità e limiti. I dati utilizzati nelle analisi che seguono sono di fonte anagrafica e sono forniti annualmente dall'Istituto Nazionale di Statistica per singola età, genere e con dettaglio territoriale che giunge fino al singolo Comune. Le analisi qui proposte scendono fino ad un dettaglio regionale. I dati, inoltre, consentono la distinzione tra i residenti con cittadinanza italiana e i residenti stranieri. Essi, però, non consentono di effettuare analisi nelle quali si rende necessario tener conto, contemporaneamente, della struttura per età e della singola cittadinanza degli stranieri.

Descrizione dei risultati

Il Grafico 1 rappresenta la composizione della popolazione per età, genere e cittadinanza al 1 gennaio 2019, attraverso la tradizionale "piramide per età, genere e cittadinanza".

La rappresentazione grafica della struttura della popolazione residente, riferita all'Italia nel suo complesso, è affiancata da quella relativa a due situazioni regionali tra loro storicamente contrapposte, che forniscono un chiaro quadro sulle diversità di struttura demografica che intercorrono nelle diverse realtà regionali: da un lato troviamo la Liguria, regione che ormai da tempo detiene il record di regione "più vecchia" d'Italia, dall'altro la Campania, dove il processo di

invecchiamento della popolazione si trova in uno stadio relativamente meno avanzato grazie all'alta natalità che ha caratterizzato questa regione fino a pochi anni fa.

Dall'analisi del grafico risulta evidente come in Italia la quota dei giovani sul totale della popolazione sia molto contenuta, mentre il peso assoluto e relativo della popolazione anziana resta consistente anche se si considerano le età più avanzate (vedi Indicatore "Invecchiamento"). Si noti anche la consistente presenza dei residenti stranieri nelle età giovani e adulte (parte grigio scura delle barre). Per quanto riguarda la composizione per genere (ossia il rapporto tra il numero di uomini e quello di donne) si evidenzia come, nelle età più avanzate, questo sia fortemente sbilanciato a favore delle donne che godono di una sopravvivenza più elevata.

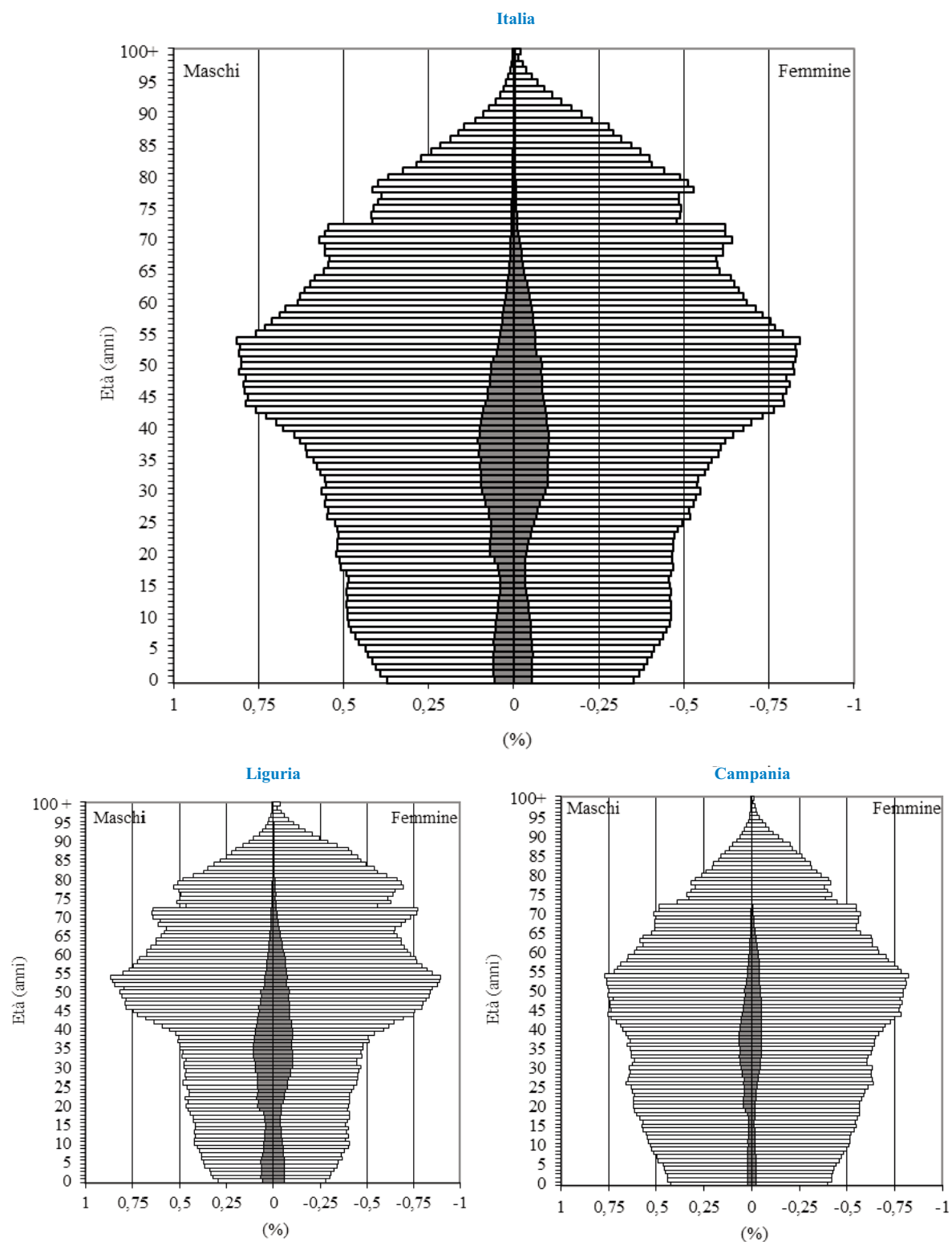
In effetti, la struttura di oggi, è fortemente condizionata dalla struttura per età degli anni passati e, ovviamente, è la base di quella che si manifesterà negli anni futuri. Quindi, è facilmente prevedibile che nei prossimi decenni si assisterà ad un ulteriore aumento del peso relativo ed assoluto della popolazione anziana dovuto sia all'aumento della speranza di vita (non solo alla nascita, ma anche alle età avanzate) che allo "slittamento verso l'alto" (ossia all'invecchiamento) delle coorti del *baby boom*, assai numerose, che oggi si trovano nelle classi di età centrali. Si stima, infatti, che l'età media della popolazione passerà dagli attuali 44,9 anni a oltre 50 anni nel 2065 (1). Inoltre, si può supporre che nel futuro prossimo non si registrerà un numero di nascite e/o flussi migratori imponenti tali da contrastare il rapido processo di invecchiamento che si sta delineando visto che le nuove generazioni (ossia coloro che dovrebbero dar luogo a tali nascite) sono numericamente esigue e anche le straniere residenti, che hanno fino ad oggi sostenuto il livello di fecondità, stanno rapidamente "invecchiando" e la loro fecondità è in calo.

Il confronto tra le piramidi per età e genere della popolazione residente in Liguria e in Campania evidenzia la persistenza di una forte difformità delle strutture demografiche regionali alle quali i servizi socio-sanitari locali sono chiamati a rispondere. Anche il peso della popolazione straniera residente sul totale dei residenti è assai diverso nelle 2 regioni: in Liguria l'incidenza degli stranieri residenti è più simile a quella registrata per l'Italia nel suo complesso, mentre in Campania la presenza regolare degli stranieri è assai più contenuta.

POPOLAZIONE

3

Grafico 1 - Piramide dell'età per genere e cittadinanza (valori per 100): italiani e stranieri in Italia, Liguria e Campania - Situazione al 1 gennaio 2019

**Legenda:**

Italiani = colore bianco.

Stranieri = colore grigio scuro.

Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" e Rilevazione "Popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita". Disponibili sul sito: dati.istat.it. Anno 2019.

Raccomandazioni di Osservasalute

Ancora una volta è importante sottolineare l'utilità di monitorare con attenzione la struttura per età, genere e cittadinanza della popolazione residente. La popolazione residente, infatti, è composta da tante sottopopolazioni che esprimono bisogni sanitari differenti che dovrebbero trovare risposte nei servizi socio-sanitari regionali e provinciali. In particolare, gli stranieri, il cui peso sul totale della popolazione va crescendo nel tempo, presentano una struttura per età che ben si

differenzia da quella che caratterizza i residenti italiani con evidenti conseguenze sui bisogni e sulla domanda di servizi sanitari.

Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Il futuro demografico del Paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065 (base 1.1.17). Statistiche Report. 2018. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/files//2018/05/previsioni_demografiche.pdf.

Invecchiamento

Significato. Per una programmazione dei servizi socio-sanitari e assistenziali che sia efficace ed efficiente è fondamentale monitorare nel tempo la composizione per età della popolazione. Le condizioni di salute che caratterizzano le varie fasce di età della popolazione

ne fanno sì che l'offerta sanitaria debba essere diversificata a seconda del *target* di popolazione a cui si rivolge. In questo contributo viene presentata la percentuale di popolazione di tre distinte fasce di età (65-74, 75-84 e 85 anni ed oltre) sul totale dei residenti per regione.

Proporzione di "giovani anziani"

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} = \frac{\text{Popolazione residente di età 65-74 anni}}{\text{Popolazione residente}} \times 100$$

Proporzione di "anziani"

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} = \frac{\text{Popolazione residente di età 75-84 anni}}{\text{Popolazione residente}} \times 100$$

Proporzione di "grandi vecchi"

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} = \frac{\text{Popolazione residente di età 85 anni ed oltre}}{\text{Popolazione residente}} \times 100$$

Validità e limiti. Gli indicatori relativi alla struttura della popolazione sono stati ottenuti da elaborazioni di dati raccolti dall'Istituto Nazionale di Statistica nell'ambito della rilevazione sulla popolazione residente per genere ed età e fanno riferimento ai residenti al 1 gennaio 2019. In questo contributo si scenderà fino ad un dettaglio regionale per tabelle e grafici e ad un dettaglio provinciale per i cartogrammi.

Le fasce di popolazione considerate possono essere definite come "fragili" perché maggiormente esposte al rischio di insorgenza di malattie gravi ed invalidanti che possono portare a condizioni di disabilità e di cronicità che richiedono assistenza ed impegni mirati da parte delle strutture sanitarie. Considerare la popolazione di età 65 anni ed oltre come un unico gruppo di popolazione appare riduttivo in quanto i bisogni sanitari differiscono significativamente al suo interno ed, in particolare, aumentano al crescere dell'età. Si è, quindi, scelto di distinguere tra i "giovani anziani" (65-74 anni), gli "anziani" (75-84 anni) e i "grandi vecchi" (85 anni ed oltre). Tuttavia, va tenuto presente che i limiti di età utilizzati nel definire tali sottogruppi sono, esclusivamente, di natura anagrafica; anche all'interno di queste classi, infatti, esiste una accentuata variabilità in termini di condizioni di salute fisica e mentale degli individui che le compongono. Ne consegue che la domanda di assistenza socio-sanitaria di individui appartenenti ad una stessa classe di età può essere eterogenea.

Verranno, inoltre, proposti tre cartogrammi: la scala

della campitura è, così come per gli altri indicatori dell'intero Capitolo, costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

Descrizione dei risultati

Nella Tabella 1 sono riportati l'ammontare, in valore assoluto e relativo, e la proporzione di donne tra i "giovani anziani" (65-74 anni) nel suo complesso, distinta per cittadinanza. La Tabella 2 riproduce le informazioni contenute nella Tabella 1 relativamente agli "anziani", ovvero alla classe di età 75-84 anni, mentre la Tabella 3 riporta i dati riguardanti i "grandi vecchi" (85 anni ed oltre).

Il Grafico 1 permette di evidenziare le differenze territoriali esistenti con riferimento alla quota di popolazione anziana, suddivisa nei tre segmenti di età considerati. Infine, vengono presentati tre Cartogrammi, uno per ognuna delle tre quote di popolazione anziana, che permettono di analizzare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione in modo più dettagliato, ossia dal punto di vista territoriale (dati provinciali).

A livello nazionale, prosegue il trend di aumento dei "giovani anziani" (65-74 anni) che al 1 gennaio 2019 ammontano ad oltre 6,7 milioni e rappresentano l'11,1% della popolazione residente (Tabella 1): in altri termini, oltre un residente su dieci ha una età compresa tra i 65-74 anni. I valori regionali variano da un minimo della PA di Bolzano (9,3%) ad un massimo di 12,7% della Liguria. Il peso relativo dei 65-

74enni sul totale della popolazione varia sensibilmente se si considera la cittadinanza: rappresentano l'11,9% della popolazione residente con cittadinanza italiana vs il 3,2% registrato per gli stranieri. Tuttavia, occorre notare come il processo di invecchiamento interessi anche la popolazione straniera: la quota di giovani anziani stranieri è, infatti, ancora contenuta, ma il suo ritmo di crescita è più sostenuto di quello calcolato con riferimento alla popolazione residente con cittadinanza italiana.

Gli "anziani" (75-84 anni) sono poco più di 4,9 milioni e rappresentano l'8,1% del totale della popolazione (Tabella 2). Anche in questo caso, è possibile notare delle differenze geografiche: in Liguria, dove rispetto alle altre regioni la struttura per età è più sbilanciata verso le classi di età più avanzata, tale contingente rappresenta ben il 10,6% del totale, mentre in Campania è "solo" il 6,3%. Le differenze nella struttura per età della popolazione per cittadinanza si fanno, in questo caso, ancora più marcate: gli "anziani" sono l'8,8% degli italiani vs lo 1,0% dei residenti stranieri.

La popolazione dei "grandi vecchi" (85 anni ed oltre) (Tabella 3) supera di poco i 2 milioni di unità, pari al 3,6% del totale della popolazione residente (lo scorso anno tale quota era pari al 3,5%). Anche tale indicatore mostra i valori maggiori in Liguria (5,1%) ed i valori inferiori in Campania (2,5%). La quota di popo-

lazione straniera, in questa fascia di età, è del tutto irrisoria ed è rappresentata solo dallo 0,2% vs la quota di cittadinanza italiana che è il 3,9%.

Si registra, inoltre, l'aumento del peso della componente femminile sul totale dei residenti all'aumentare dell'età: la quota di donne è del 52,8% tra i giovani anziani, sale a 56,9% tra gli anziani ed arriva al 67,3% tra i grandi vecchi. Si noti che, sebbene le donne rappresentino la maggioranza degli anziani in tutte le classi di età considerate (specie al crescere dell'età), tale vantaggio va decrescendo nel tempo ed è dovuto alla riduzione dei differenziali di mortalità per genere (vedi Capitolo "Sopravvivenza e mortalità per causa").

Il Grafico 1 sintetizza quanto emerso nelle tabelle presentate. In particolare, emerge che la popolazione con 65 anni ed oltre rappresenta il 22,8% della popolazione residente, ossia più di una persona su cinque ha 65 anni ed oltre. I divari territoriali sono evidenti. Come già emerso, la Liguria è la regione più invecchiata del Paese (la quota di *over 65* anni è pari a 28,4%) ed al suo opposto troviamo la Campania (18,8%). Più in generale, ad eccezione della PA di Bolzano e, anche se in minor misura la PA di Trento, il processo di invecchiamento ha coinvolto maggiormente finora le regioni del Centro-Nord. Tuttavia, è possibile riscontrare delle differenze territoriali a livello sub-regionale, così come mostrato dai cartogrammi.

Tabella 1 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e peso valori per 100 sul totale della popolazione) di età 65-74 anni per cittadinanza e popolazione femminile (rapporto di composizione per 100) per regione - Situazione al 1 gennaio 2019

Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Popolazione femminile (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	
Piemonte	511,0	13,0	13,8	3,2	524,8	12,0	52,6
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	14,2	12,1	0,3	4,1	14,5	11,6	51,3
Lombardia	1.064,9	12,0	32,9	2,8	1.097,7	10,9	52,9
Bolzano-Bozen	47,3	9,8	1,9	3,8	49,2	9,3	52,9
Trento	56,8	11,5	1,7	3,7	58,5	10,8	51,2
Veneto	531,0	12,1	14,3	2,9	545,4	11,1	52,3
Friuli Venezia Giulia	146,4	13,3	4,4	4,0	150,8	12,4	53,0
Liguria	191,5	13,6	5,8	4,0	197,3	12,7	53,6
Emilia-Romagna	477,6	12,2	19,1	3,5	496,7	11,1	53,1
Toscana	429,0	13,0	16,3	3,9	445,3	11,9	53,0
Umbria	100,1	12,8	4,3	4,4	104,4	11,8	52,7
Marche	168,8	12,2	5,7	4,2	174,5	11,4	52,5
Lazio	603,3	11,6	22,4	3,3	625,7	10,6	53,8
Abruzzo	147,7	12,1	3,4	3,8	151,0	11,5	52,4
Molise	35,6	12,2	0,4	2,9	36,0	11,8	51,4
Campania	574,7	10,4	7,7	2,9	582,3	10,0	52,6
Puglia	450,8	11,6	3,9	2,8	454,7	11,3	52,8
Basilicata	62,0	11,5	0,6	2,5	62,6	11,1	52,1
Calabria	209,2	11,4	2,9	2,6	212,1	10,9	51,6
Sicilia	537,7	11,2	5,1	2,5	542,7	10,9	53,0
Sardegna	196,1	12,4	2,4	4,3	198,5	12,1	52,1
Italia	6.555,5	11,9	169,3	3,2	6.724,8	11,1	52,8

Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" e "Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2019.

POPOLAZIONE

7

Tabella 2 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e peso valori per 100 sul totale della popolazione) di età 75-84 anni per cittadinanza e popolazione femminile (rapporto di composizione per 100) per regione - Situazione al 1 gennaio 2019

Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Popolazione femminile (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	
Piemonte	404,2	10,3	4,8	1,1	409,0	9,4	56,7
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	10,6	9,1	0,1	1,5	10,8	8,6	56,4
Lombardia	817,0	9,2	10,6	0,9	827,6	8,2	57,1
Bolzano-Bozen	37,6	7,8	0,9	1,8	38,6	7,3	55,9
Trento	40,7	8,2	0,6	1,3	41,3	7,6	56,7
Veneto	400,3	9,1	4,4	0,9	404,7	8,2	56,6
Friuli Venezia Giulia	114,9	10,4	1,4	1,2	116,3	9,6	56,8
Liguria	163,0	11,6	2,0	1,4	165,0	10,6	57,7
Emilia-Romagna	381,8	9,8	5,7	1,0	387,5	8,7	56,3
Toscana	337,2	10,2	5,3	1,3	342,4	9,2	56,6
Umbria	80,3	10,2	1,4	1,4	81,7	9,3	56,2
Marche	135,3	9,7	2,1	1,5	137,4	9,0	56,5
Lazio	450,6	8,7	6,7	1,0	457,2	7,8	57,5
Abruzzo	107,4	8,8	1,2	1,3	108,5	8,3	56,0
Molise	25,5	8,7	0,1	0,9	25,6	8,4	56,9
Campania	362,2	6,5	1,3	0,5	363,5	6,3	57,7
Puglia	304,1	7,8	1,3	0,9	305,4	7,6	56,5
Basilicata	44,8	8,3	0,1	0,6	44,9	8,0	56,7
Calabria	141,3	7,7	0,7	0,6	142,1	7,3	55,8
Sicilia	360,5	7,5	1,3	0,7	361,8	7,2	57,0
Sardegna	133,4	8,4	0,7	1,2	134,0	8,2	57,0
Italia	4.852,7	8,8	52,5	1,0	4.905,3	8,1	56,9

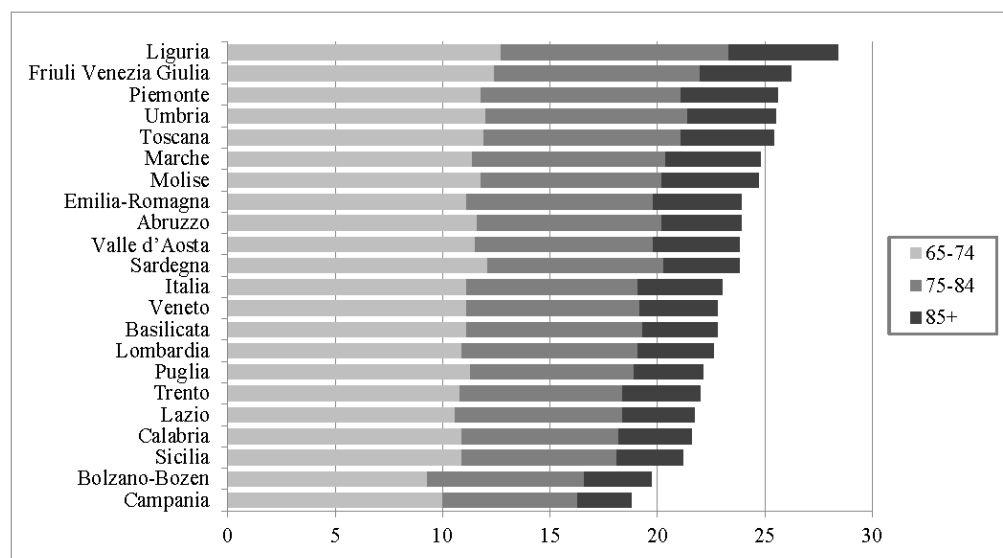
Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" e "Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2019.

Tabella 3 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e peso valori per 100 sul totale della popolazione) di età 85 anni ed oltre per cittadinanza e popolazione femminile (rapporto di composizione per 100) per regione - Situazione al 1 gennaio 2019

Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Popolazione femminile (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	Valori assoluti	Peso	
Piemonte	177,9	4,5	1,0	0,2	178,9	4,1	67,8
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	4,7	4,0	0,0	0,3	4,7	3,7	68,9
Lombardia	345,4	3,9	2,2	0,2	347,5	3,5	69,2
Bolzano-Bozen	16,1	3,3	0,2	0,4	16,3	3,1	66,1
Trento	19,4	3,9	0,1	0,3	19,5	3,6	69,0
Veneto	171,1	3,9	0,8	0,2	171,9	3,5	69,2
Friuli Venezia Giulia	50,4	4,6	0,3	0,3	50,7	4,2	69,8
Liguria	79,0	5,6	0,4	0,3	79,4	5,1	68,2
Emilia-Romagna	182,6	4,7	1,2	0,2	183,8	4,1	66,6
Toscana	158,3	4,8	1,0	0,2	159,4	4,3	66,9
Umbria	39,3	5,0	0,3	0,3	39,6	4,5	66,7
Marche	66,1	4,8	0,4	0,3	66,4	4,4	66,5
Lazio	191,2	3,7	1,8	0,3	193,0	3,3	66,6
Abruzzo	52,7	4,3	0,2	0,3	52,9	4,0	66,0
Molise	13,7	4,7	0,0	0,2	13,7	4,5	66,9
Campania	145,0	2,6	0,3	0,1	145,3	2,5	67,1
Puglia	129,5	3,3	0,3	0,2	129,8	3,2	65,4
Basilicata	21,9	4,0	0,0	0,1	21,9	3,9	64,4
Calabria	66,1	3,6	0,2	0,2	66,2	3,4	64,6
Sicilia	155,1	3,2	0,3	0,2	155,4	3,1	65,4
Sardegna	56,9	3,6	0,2	0,3	57,1	3,5	66,0
Italia	2.142,2	3,9	11,3	0,2	2.153,5	3,6	67,3

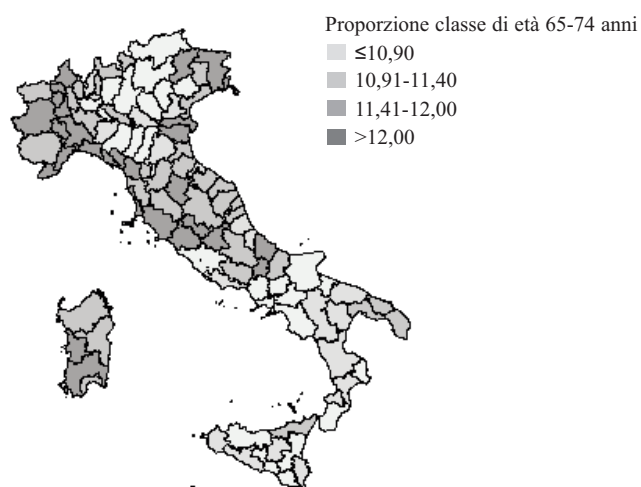
Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile" e "Rilevazione della popolazione residente comunale straniera per sesso e anno di nascita". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2019.

Grafico 1 - Proporzione (valori per 100) della popolazione di età 65 anni ed oltre per classe di età sul totale della popolazione. Graduatoria regionale - Situazione al 1 gennaio 2019



Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2019.

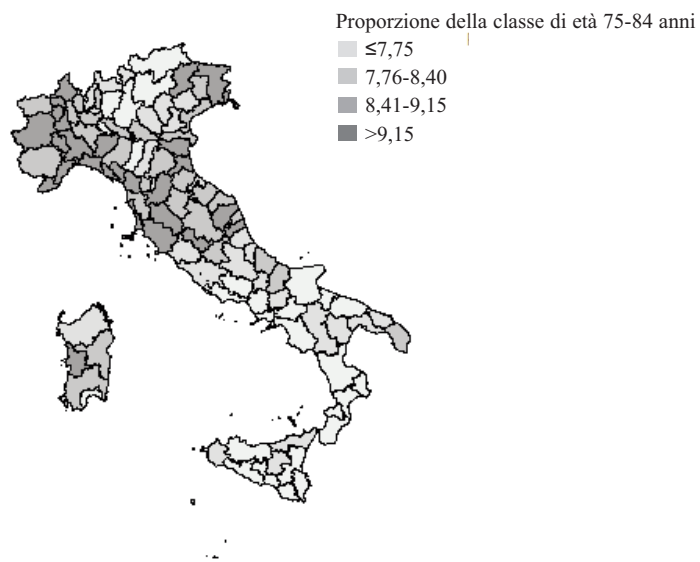
Proporzione (valori per 100) della popolazione residente di età 65-74 anni sul totale della popolazione per provincia. Situazione al 1 gennaio 2019



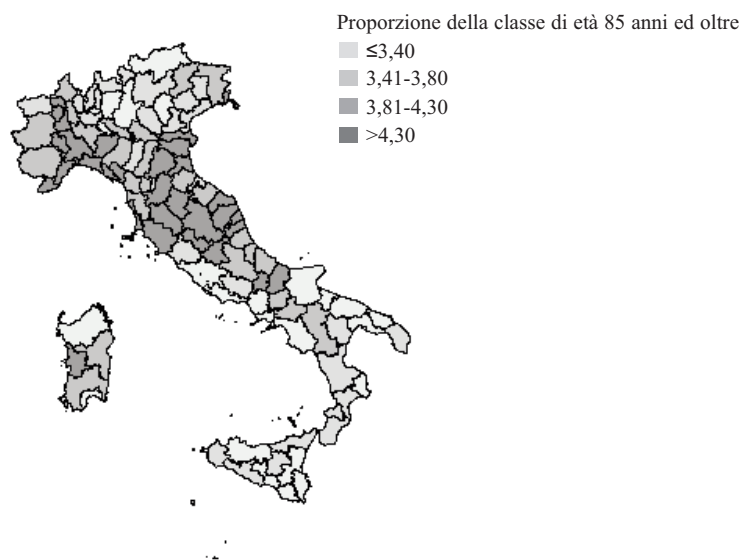
POPOLAZIONE

9

Proporzione (valori per 100) della popolazione residente di età 75-84 anni sul totale della popolazione per provincia. Situazione al 1 gennaio 2019



Proporzione (valori per 100) della popolazione residente di età 85 anni ed oltre sul totale della popolazione per provincia. Situazione al 1 gennaio 2019



Raccomandazioni di Osservasalute

I cambiamenti nella struttura per età dovuti agli effetti del progressivo invecchiamento della popolazione comportano una domanda sanitaria specifica e crescente rivolta ai servizi socio-sanitari regionali e sub-regionali.

Il processo di invecchiamento è destinato ad accentuarsi nei prossimi anni, quando le coorti del *baby boom* (1961-1976) passeranno dall'età attiva (39-64 anni) a quella anziana (65 anni ed oltre). Si prevede che il picco dell'invecchiamento si avrà nel 2045-2050, quando la quota di ultra 65enni arriverà a toccare circa il 34% (1).

Tuttavia, i “giovani anziani” e gli “anziani” sono dei segmenti di popolazione sui quali si potrebbe agire per limitare gli interventi di assistenza socio-sanitaria

più impegnativi ed onerosi da un punto di vista economico che si rendono necessari all'aumentare dell'età. In effetti, soprattutto la popolazione di età 65-74 anni, rappresenta un gruppo demografico dalle buone potenzialità che, peraltro, vanno migliorando con il progressivo subentrare in questa classe di età di generazioni più istruite e più attente alla propria salute. Sono altresì auspicabili interventi di promozione della salute (prevenzione e adozione di stili di vita salutari) sui giovani adulti che saranno gli anziani di domani.

Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Il futuro demografico del Paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065 (base 1.1.17). Statistiche Report. 2018. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/files//2018/05/previsioni_demografiche.pdf.

Ultracentenari

Significato. L'obiettivo di questo contributo è di analizzare l'andamento della popolazione ultracentenaria analizzando il trend in termini assoluti e relativi per genere. In analogia a quanto recentemente proposto in letteratura con riferimento allo studio dei semi-supercentenari (1), si è scelto di rapportare la popolazione ultracentenaria sia al totale della popolazione residente che alla popolazione di età 80 anni ed oltre fornendo il dettaglio regionale.

La scelta di studiare la consistenza e l'andamento della popolazione ultracentenaria è dettata dal fatto che il peso di questo segmento di popolazione è andato crescendo significativamente negli ultimi anni ed è frutto

della positiva evoluzione della longevità che riguarda, da diverso tempo, il nostro Paese. Ancora è aperto il dibattito su quale possa essere (se esiste) il limite biologico di vita delle persone, di quanto ancora vedremo aumentare la sopravvivenza delle fasce di età più anziane, di quali possano essere le domande di assistenza e quali possano essere le risposte più adeguate alle esigenze di un contingente di popolazione così selezionato. Non è nelle nostre intenzioni dare risposte o indicazioni in questa direzione, ma ci è sembrato interessante poter rappresentare il trend della consistenza numerica della componente degli ultracentenari negli ultimi anni.

Quota di popolazione ultracentenaria

Numeratore	Popolazione residente di età 100 anni ed oltre
Denominatore	Popolazione residente

x 10.000

Quota di popolazione ultracentenaria sulla popolazione di età 80 anni ed oltre

Numeratore	Popolazione residente di età 100 anni ed oltre
Denominatore	Popolazione residente di età 80 anni ed oltre

x 10.000

Validità e limiti. I dati utilizzati sono quelli della popolazione residente in Italia al 1 gennaio 2019. Così come per gli altri indicatori del Capitolo va tenuto presente che la domanda di assistenza socio-sanitaria di individui appartenenti ad una stessa classe di età, anche se dai confini ben limitati, potrebbe essere eterogenea. Gli ultracentenari, pur rappresentando una fascia di popolazione in espansione, sono ancora numericamente contenuti. Si è, quindi, preferito non effettuare analisi a livello sub-nazionale.

Descrizione dei risultati

Nei Grafici 1 e 2 è riportato l'andamento, in valori assoluti e relativi (per 10.000 residenti), dell'ammontare della popolazione residente di età 100 anni ed oltre per genere. Si evidenzia come questo segmento di popolazione sia cresciuto in modo consistente dal 1 gennaio 2002 al 1 gennaio 2015. In quegli anni gli ultracentenari sono più che triplicati passando da poco più di 6.100 unità nel 2002 a quasi 19.000 unità nel 2015. A tale data, gli individui che avevano 105 anni ed oltre erano quasi 950 (di questi oltre 800 donne), mentre i super-centenari (coloro che hanno 110 anni ed oltre) erano 22, di cui 2 uomini e 20 donne (1). Negli anni successivi, però, si registra una flessione del loro numero. La diminuzione del numero di centenari tra il 1 gennaio 2015-1 gennaio 2016 è pari a 330, tra il 1 gennaio 2016-1 gennaio 2017 tale diminuzione

è di circa 1.100 unità, tra il 1 gennaio 2017-1 gennaio 2018 il decremento è di quasi 2.000 unità, mentre nell'ultimo anno la contrazione è pari a 1.191 unità, cioè una riduzione percentuale del 7,6%.

Tale diminuzione può essere ricondotta al fatto che stanno superando la soglia dei 100 anni di età le generazioni nate durante la Prima Guerra Mondiale, quando si è assistito a un forte calo delle nascite dovuto al periodo bellico. Tali generazioni sono, quindi, meno numerose in partenza di quelle che le hanno precedute o seguite. I super-centenari (110 anni ed oltre) al 1 gennaio 2019 sono 21 (1).

In termini relativi, nel 2002, ogni 10.000 residenti solo 1 era ultracentenario, valore che sale a 2,4 al 1 gennaio 2019. Se si considera il solo contingente femminile, negli stessi anni si è passati da 1,8 a 3,9 ultracentenarie ogni 10.000 residenti, mentre per gli uomini da 0,4 a 0,8 ultracentenari.

La componente femminile si conferma, quindi, di gran lunga quella più numerosa: al 1 gennaio 2019, infatti, le donne rappresentano l'83,7% del totale degli ultracentenari.

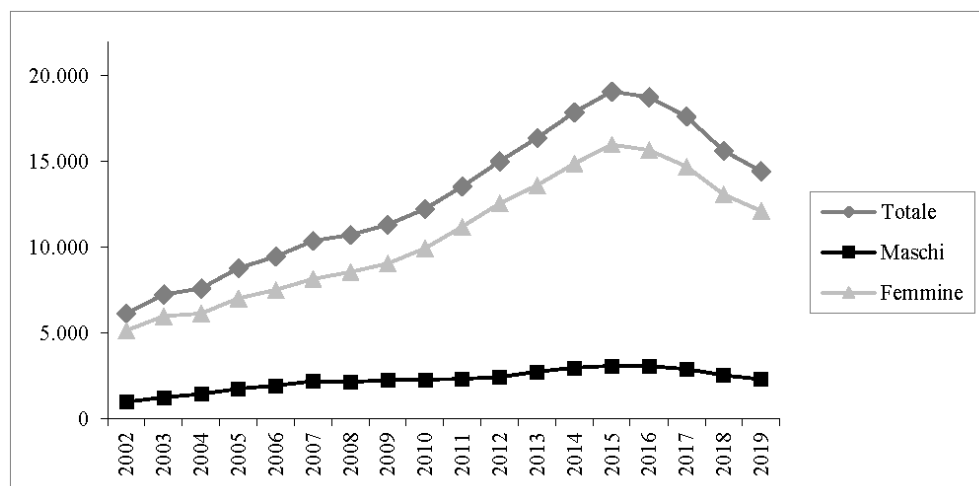
L'analisi dei dati più recenti a livello regionale (Grafico 3) mostra come la quota di popolazione ultracentenaria varia, al 1 gennaio 2019, dal 4,2 per 10.000 della Liguria al 1,4 per 10.000 della PA di Bolzano.

La graduatoria delle regioni per quota di popolazione di età 100 anni ed oltre varia se questi vengono rap-

portati alla popolazione di età 80 anni ed oltre (i potenziali futuri centenari) (Grafico 4) e non al totale della popolazione residente. In particolare, se da un lato si conferma l'ultima posizione della PA di Bolzano, il Molise si colloca in 1^a posizione scavalcando la Liguria. D'altra parte, a parità di numero di supercentenari, il

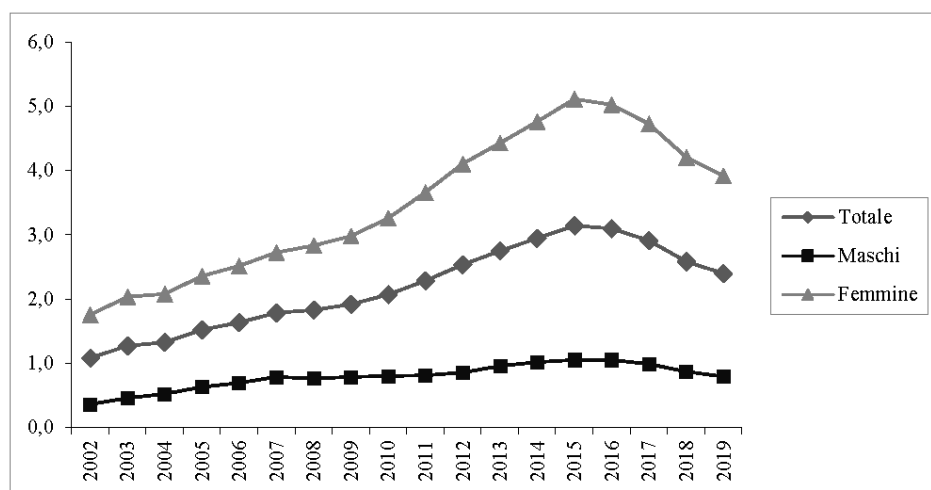
valore di quest'ultimo indicatore sarà più contenuto (più consistente) nelle realtà caratterizzate da una struttura della popolazione più invecchiata (meno invecchiata). Un esempio significativo, in tal senso, è quello fornito dalla *performance* della Campania che nel Grafico 3 occupa la penultima posizione, mentre nel Grafico 4 si trova a metà classifica.

Grafico 1 - Popolazione (valori assoluti) ultracentenaria per genere - Anni 2002-2019



Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2019.

Grafico 2 - Quota (valori relativi per 10.000) di popolazione ultracentenaria per genere - Anni 2002-2019

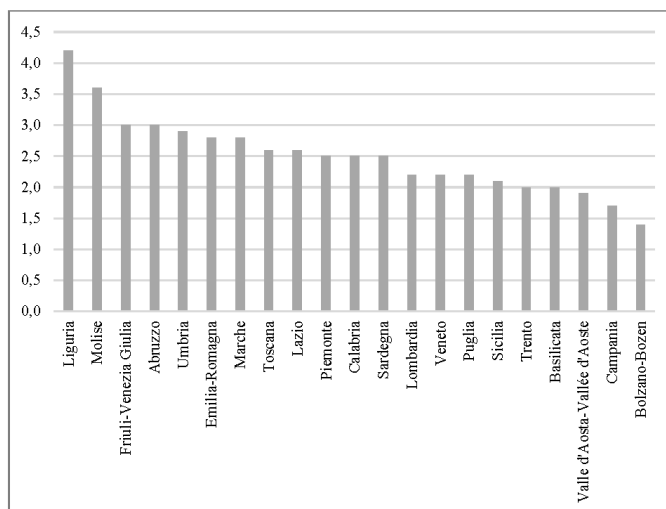


Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2019.

POPOLAZIONE

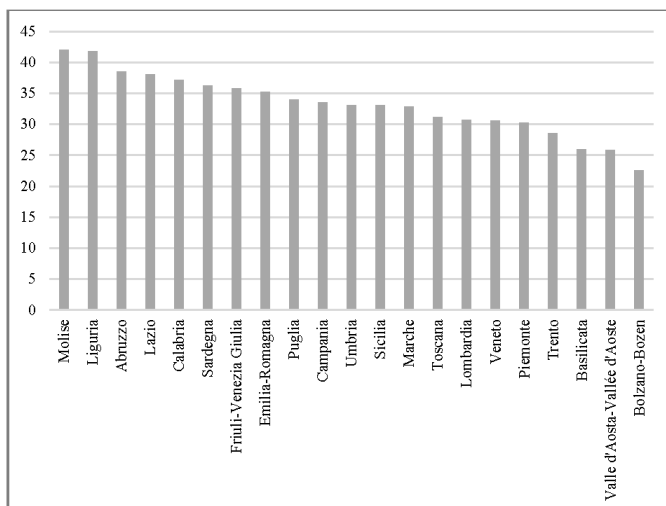
13

Grafico 3 - Rapporto (valori per 100.000) tra popolazione centenaria e popolazione residente per regione - Situazione al 1 gennaio 2019



Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2019.

Grafico 4 - Rapporto (valori per 100.000) tra popolazione centenaria e popolazione residente di età 80 anni ed oltre per regione - Situazione al 1 gennaio 2019



Fonte dei dati: Rilevazione "Popolazione residente comunale per sesso anno di nascita e stato civile". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2019.

Raccomandazioni di Osservasalute

Lo studio della consistenza della popolazione ultra-centenaria, pur quest'ultima rappresentando ancora un segmento di nicchia della popolazione, appare quanto mai interessante in quanto è possibile ipotizzare sia portatrice di bisogni di salute e di richieste di assistenza specifici.

Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Statistiche Today. I centenari in Italia. Istat, 2019. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/232302.

Dinamica della popolazione

Significato. La dinamica della popolazione residente in un determinato territorio e le sue componenti naturali (nascite e decessi) e migratorie (interne e con l'estero), costituiscono una importante spia della vitalità demografica e, più indirettamente, di quella

socio-economica di un Paese.

Tra le diverse componenti, nascite e morti interessano più direttamente le strutture socio-sanitarie, mentre le dinamiche migratorie possono comportare una domanda sanitaria specifica.

Saldo naturale

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Iscritti per nascita - cancellati per decesso}}{\text{Denominatore} \quad \text{Popolazione media residente}} \times 1.000$$

Saldo migratorio*

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Iscritti - cancellati per trasferimento di residenza} \quad \left\{ \begin{array}{l} \text{Con l'estero} \\ \text{Con altri Comuni} \end{array} \right.}{\text{Denominatore} \quad \text{Popolazione media residente}} \times 1.000$$

*Il saldo migratorio totale, dove non diversamente specificato, è comprensivo delle iscrizioni e delle cancellazioni "per altro motivo".

Validità e limiti. Il saldo migratorio dà il segno della prevalenza dei flussi in entrata o di quelli in uscita, rispettivamente, nei confronti degli altri Comuni o dell'estero.

In questo indicatore i cambiamenti di residenza interni ad una area costituita da più Comuni si elidono a vicenda: in altre parole, più l'area è estesa, minore sarà la mobilità interna. Per costruzione, il saldo migratorio interno a livello nazionale è pari a 0; eventuali scostamenti da questo valore sono imputabili, unicamente, allo sfasamento temporale tra la data di cancellazione e la data di iscrizione in Anagrafe degli individui che cambiano Comune di residenza.

In questo paragrafo verranno commentati il saldo totale, il saldo naturale e il saldo migratorio, quest'ultimo a sua volta diviso in migratorio interno, con l'estero e "per altro motivo". È bene tener presente che i dati tratti dalle Anagrafi della popolazione residente potrebbero contenere sia errori dovuti a mancate registrazioni dei cambiamenti interni di residenza o di immigrazione ed emigrazione dal Paese, sia alterazioni indotte dall'interesse di privati cittadini (ad esempio per far risultare come "prima casa" una abitazione di vacanza).

Verranno proposti, inoltre, alcuni cartogrammi con dettaglio provinciale. La scala della campitura è costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

Descrizione dei risultati

Nel bilancio relativo all'anno 2018, l'Italia presenta un saldo totale negativo pari a -2,0 per 1.000 (nel 2017 questo era pari a -1,8 per 1.000). Il saldo naturale è negativo (ossia i decessi superano le nascite) e si attesta

su -3,2 per 1.000, costante rispetto all'anno precedente. Il saldo migratorio con l'estero, in aumento rispetto all'anno precedente, si mantiene positivo e pari a 2,9 per 1.000 (1). Determinante ancora in alcune regioni il peso delle iscrizioni/cancellazioni per "altro motivo" (ossia dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica). Dalla lettura della Tabella 1 è possibile evidenziare le differenze regionali che, in alcuni casi, sono piuttosto marcate. Le sole realtà territoriali che presentano un saldo totale positivo sono: PA di Bolzano (6,4 per 1.000), Lombardia (2,4 per 1.000), PA di Trento (2,2 per 1.000), Emilia-Romagna (1,6 per 1.000) e Veneto (0,4 per 1.000). Il saldo totale raggiunge il suo minimo in Molise (-9,4 per 1.000).

Negli anni si è assistito ad una progressiva riduzione del saldo naturale tanto che, nel 2018, solo la PA di Bolzano presenta un saldo naturale positivo (1,7 per 1.000). Il saldo naturale assume un valore estremamente ridotto in Liguria (-8,5 per 1.000), Molise (-5,9 per 1.000), Piemonte (-5,7 per 1.000), Friuli Venezia Giulia (-5,5 per 1.000) e Toscana (-5,0).

Il saldo migratorio con l'estero continua ad essere positivo per tutte le regioni e PA, mentre il saldo migratorio interno assume valori elevati nella PA di Bolzano (3,5 per 1.000), PA di Trento ed Emilia-Romagna (entrambe 3,2 per 1.000) e valori negativi in Umbria (-0,3 per 1.000), Marche (-0,1 per 1.000) e in generale nel Meridione. Valori particolarmente bassi, infatti, sono quelli che caratterizzano la Calabria (-5,2 per 1.000), la Campania (-4,4 per 1.000) e la Basilicata (-4,3 per 1.000).

In alcune realtà territoriali i cancellati "per altro motivo" (ossia dovuti a operazioni di rettifiche anagrafi-

che) sono ancora cospicui. Per questa ragione si è scelto di escludere l'effetto delle iscrizioni/cancellazioni anagrafiche "per altro motivo" nelle rappresentazioni grafiche e cartografiche che seguono in modo da escludere dall'analisi delle dinamiche di popolazione fattori potenzialmente perturbanti dovuti a mere operazioni di rettifica anagrafica.

Nel Grafico 1 sono riportati i valori del saldo migratorio interno e con l'estero (asse orizzontale) e del saldo naturale (asse verticale) a livello regionale e delle PA. Le regioni al di sopra dell'asse orizzontale sono quelle per le quali è stato registrato un saldo naturale positivo (per il 2018 solo, come si è detto, la PA di Bolzano), mentre le regioni al di sotto di tale asse sono quelle dove i decessi hanno superato le nascite. Analogamente, le regioni a destra dell'asse verticale hanno avuto un saldo migratorio interno e con l'estero positivo, mentre tale saldo è negativo per le regioni che si trovano a sinistra dell'asse verticale. Ne risulta che molte regioni del Mezzogiorno hanno avuto un saldo migratorio (interno e con l'estero) e naturale entrambi negativi. All'opposto, solo la PA di Bolzano ha sia il saldo naturale che quello migratorio interno e con l'estero positivi. Toscana, Abruzzo, Umbria, Marche, Molise, Val d'Aosta, Piemonte e Liguria si caratterizzano per avere il saldo naturale negativo e quello migratorio interno e con l'estero positivo. In tutte queste realtà, inoltre, il saldo migratorio interno e con l'estero non controbilancia la negativa dinamica naturale. La bisettrice del secondo e quarto quadrante, infatti, consente proprio di discernere, al netto del saldo migratorio "per altro motivo", tra le realtà territoriali in crescita demografica (sopra la bisettrice) e quelle in decrescita (sotto la bisettrice). Ne consegue che, grazie agli elevati valori del saldo migratorio interno e con l'estero, al netto del contributo delle

iscrizioni e cancellazioni "per altro motivo", la Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio e PA di Trento sono, invece, le aree del Paese caratterizzate da una crescita demografica anche in presenza di saldi naturali negativi.

Il Grafico 2 riporta i valori del saldo migratorio con l'estero (asse orizzontale) e del saldo migratorio interno (asse verticale) a livello regionale e di PA. Anche in questo caso, è stata inserita la bisettrice del secondo-quarto quadrante: le regioni al di sotto di questa sono quelle dove il saldo migratorio interno negativo non è bilanciato dal saldo migratorio con l'estero e che, quindi, sperimentano un saldo migratorio totale (al netto delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche "per altro motivo") negativo.

Quasi tutte le regioni del Centro-Nord presentano saldi migratori interni positivi ed elevati, mentre il contrario accade per le regioni del Sud e per le Isole. La dicotomia Nord-Sud ed Isole appare ancora più netta se si considera che la maggior parte delle regioni meridionali presentano anche saldi migratori con l'estero, seppur positivi, inferiori al dato nazionale, mentre la quasi totalità delle regioni del Nord e del Centro presentano valori superiori. Particolarmente rilevanti sono il saldo migratorio con l'estero del Molise (4,6 per 1.000) e dell'Emilia-Romagna (4,0 per 1.000). Si conferma in linea generale, quindi, il potere attrattivo/repulsivo che ciascuna regione sembra avere sia nei confronti dei flussi migratori interni che della mobilità con l'estero.

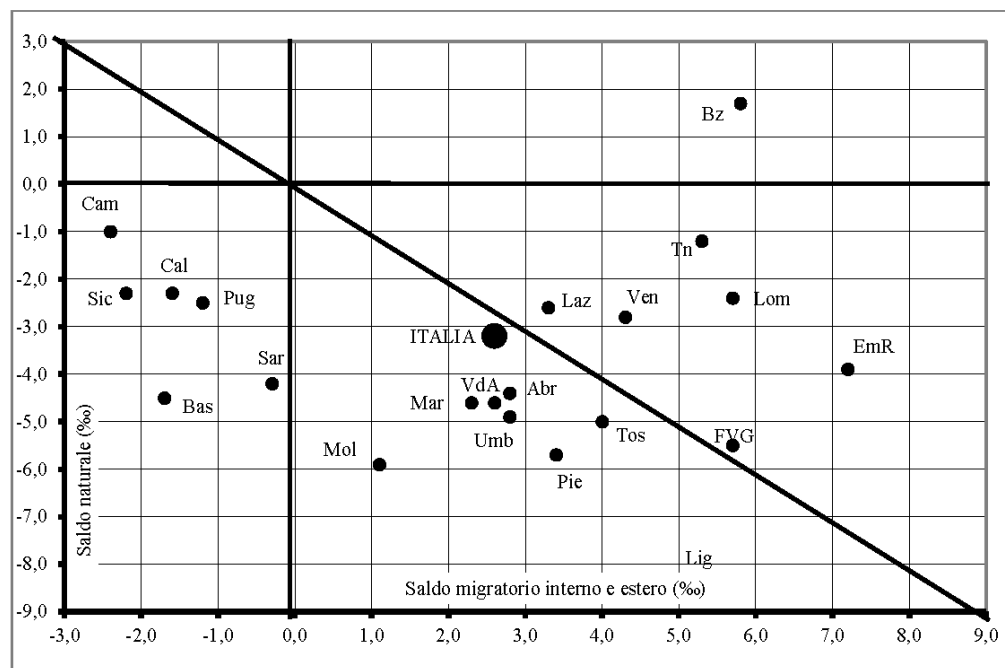
Di seguito vengono presentati quattro Cartogrammi per visualizzare il saldo migratorio (interno e con l'estero), il saldo interno, il saldo con l'estero e il saldo naturale, riferiti all'anno 2018 e con dettaglio provinciale.

Tabella 1 - Saldo (valori per 1.000) totale, naturale e migratorio (interno, estero, "per altro motivo" e totale) della popolazione residente per regione - Anno 2018

Regioni	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio			Totale
			Interno	Estero	"Per altro motivo"	
Piemonte	-4,5	-5,7	1,0	2,4	-2,2	1,2
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	-4,3	-4,6	0,6	2,0	-2,3	0,3
Lombardia	2,4	-2,4	2,1	3,6	-0,9	4,8
Bolzano-Bozen	6,4	1,7	3,5	2,3	-1,1	4,7
Trento	2,2	-1,2	3,2	2,1	-1,9	3,4
Veneto	0,4	-2,8	0,9	3,4	-1,1	3,2
Friuli Venezia Giulia	-1,4	-5,5	2,3	3,4	-1,6	4,1
Liguria	-4,1	-8,5	1,6	3,7	-0,9	4,4
Emilia-Romagna	1,6	-3,9	3,2	4,0	-1,7	5,5
Toscana	-2,1	-5,0	0,3	3,7	-1,1	2,9
Umbria	-3,0	-4,9	-0,3	3,1	-0,9	1,9
Marche	-4,3	-4,6	-0,1	2,4	-2,0	0,3
Lazio	-3,1	-2,6	0,0	3,3	-3,8	-0,5
Abruzzo	-2,7	-4,4	-0,6	3,4	-1,1	1,7
Molise	-9,4	-5,9	-3,5	4,6	-4,6	-3,5
Campania	-4,4	-1,0	-4,4	2,0	-1,0	-3,4
Puglia	-4,7	-2,5	-3,0	1,8	-1,0	-2,2
Basilicata	-7,5	-4,5	-4,3	2,6	-1,3	-3,0
Calabria	-4,9	-2,3	-5,2	3,6	-1,0	-2,6
Sicilia	-5,4	-2,3	-3,6	1,4	-0,9	-3,1
Sardegna	-5,2	-4,2	-1,5	1,2	-0,7	-1,0
Italia	-2,0	-3,2	-0,3	2,9	-1,4	1,2

Fonte dei dati: Istat. Indicatori demografici. Anno 2019.

Grafico 1 - Saldo (valori per 1.000) migratorio complessivo (interno e estero) e naturale della popolazione residente per regione - Anno 2018



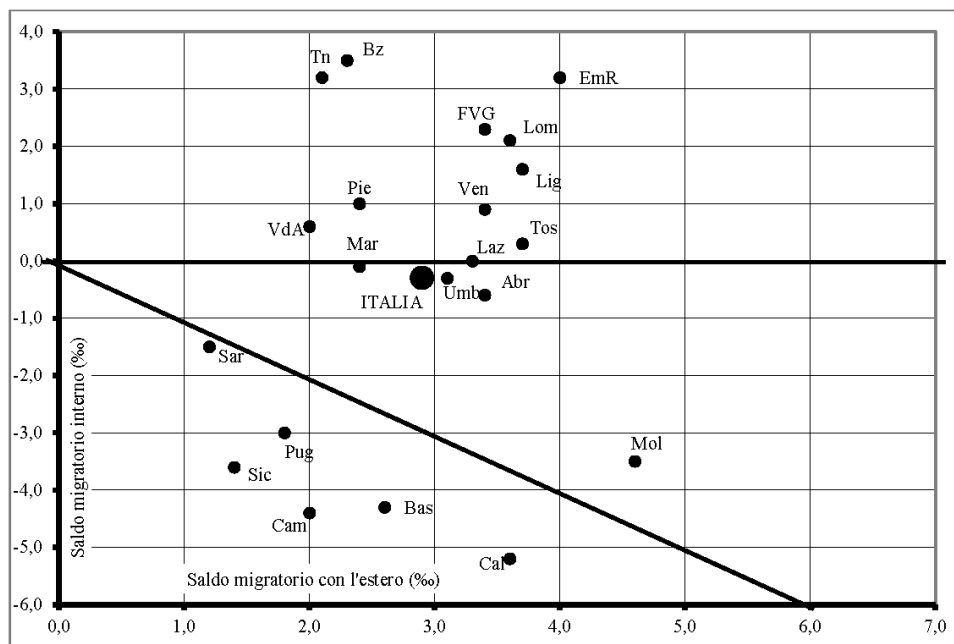
Nota: il saldo migratorio complessivo non include il saldo "per altro motivo" (vedi testo).

Fonte dei dati: Istat. Indicatori demografici. Anno 2019.

POPOLAZIONE

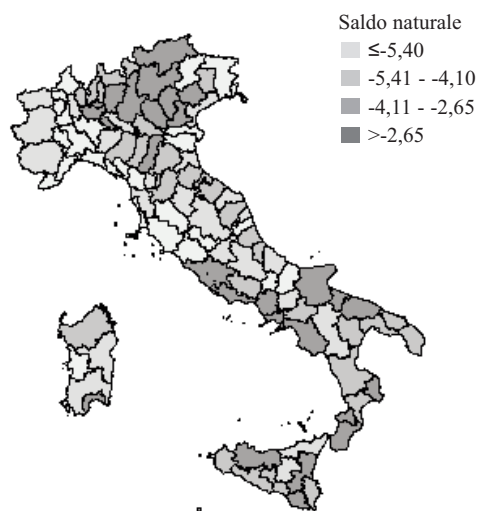
17

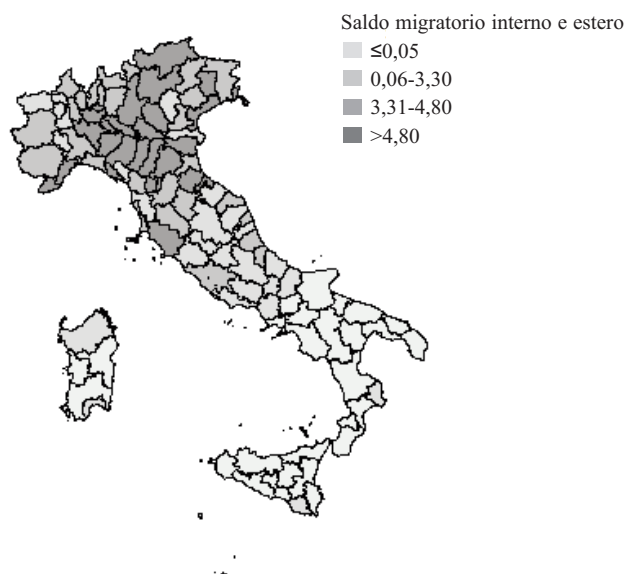
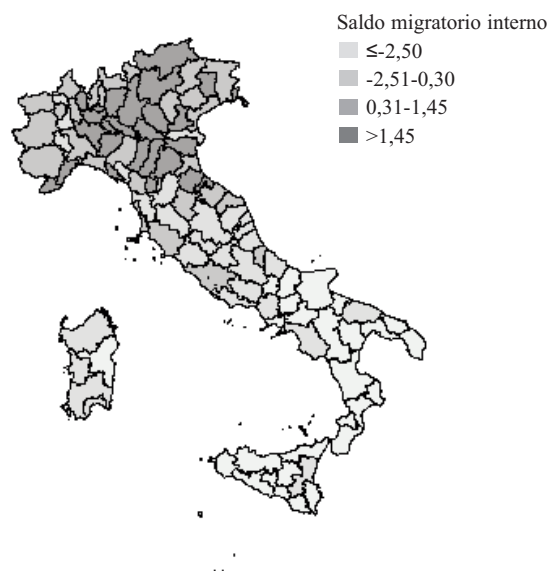
Grafico 2 - Saldo (valori per 1.000) migratorio (interno e estero) della popolazione residente per regione - Anno 2018

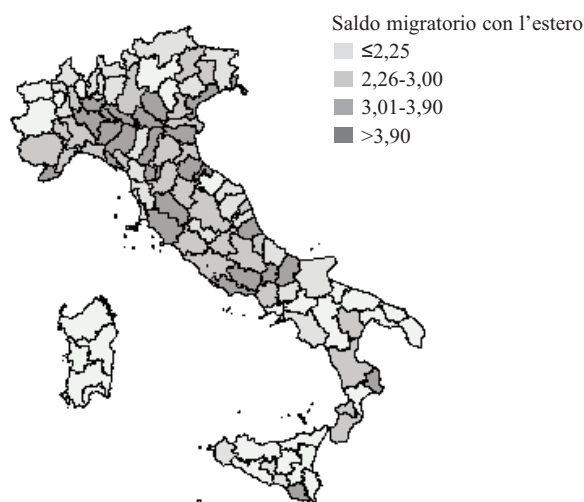


Fonte dei dati: Istat. Indicatori demografici. Anno 2019.

Saldo (valori per 1.000) naturale della popolazione residente per provincia. Anno 2018



Saldo (valori per 1.000) migratorio (interno e estero) della popolazione residente per provincia. Anno 2018**Saldo (valori per 1.000) migratorio interno della popolazione residente per provincia. Anno 2018**

Saldo (valori per 1.000) migratorio con l'estero della popolazione residente per provincia. Anno 2018**Raccomandazioni di Osservasalute**

Il monitoraggio delle dinamiche della popolazione è indispensabile per il corretto dimensionamento dei bisogni assistenziali, specie a livello regionale e sub-regionale.

La dimensione dei flussi migratori dall'estero e dall'interno, complessivamente più consistenti nelle aree del Centro-Nord e in alcune province particolarmente attrattive del Mezzogiorno, determina una domanda di servizi socio-sanitari che si va ad aggiungere a quella espressa dalla popolazione già residente. Inoltre,

occorre considerare che i flussi migratori in arrivo nel nostro Paese rappresentano un collettivo variegato al suo interno sia per Paese di provenienza che per caratteristiche socio-demografiche (ad esempio la struttura per età e genere) e bisogni assistenziali (vedi Capitolo "Salute della popolazione straniera").

Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Indicatori demografici. Stime per l'anno 2018. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/226919.

Fecondità

Significato. Il comportamento riproduttivo della popolazione residente in Italia viene descritto attraverso tre diversi indicatori: il Tasso di fecondità totale (Tft) che misura il numero medio di figli per donna, l'età media delle madri al parto e la percentuale dei nati da madre straniera sul totale delle nascite. In particolare, i primi due indicatori sono stati calcolati distintamente per le donne italiane, per le donne straniere e per il totale

delle donne residenti. Il monitoraggio di tali indicatori risulta particolarmente rilevante non soltanto da un punto di vista demografico poiché la conoscenza della domanda di servizi specialistici (quali, ad esempio, quelli di monitoraggio delle gravidanze e di assistenza al parto e di neonatologia) permette una più efficace organizzazione delle strutture sanitarie interessate.

Tasso di fecondità totale

$$Tft = \sum_{x=15}^{49} f_x$$

Età media delle madri al parto

$$\bar{x} = \frac{\sum_{x=15}^{49} x f_x}{\sum_{x=15}^{49} f_x}$$

Quota di nati da madre straniera

$$n_s = 100 * \frac{N_s}{N_{tot}}$$

Significato delle variabili: f_x = rapporto tra il numero di nati vivi da donne in età x e la popolazione media femminile in età x ;

n_s = numero di nati vivi da madre straniera;

N_{tot} = numero totale dei nati vivi.

Validità e limiti. Il Tft è un indicatore congiunturale che misura l'intensità finale (numero medio di figli per donna) del comportamento riproduttivo di una generazione fittizia che, in assenza di mortalità, assumerebbe a partire dall'anno di analisi tassi specifici per età ($\hat{f}_x$) uguali a quelli osservati nell'anno considerato.

L'età media delle donne al parto misura la cadenza della fecondità della medesima coorte fittizia.

Infine, la proporzione di nati da madri straniere sul totale delle nascite è un indicatore che consente di valutare quanta parte delle nascite registrate sia imputabile a madri straniere.

Il comportamento riproduttivo delle donne straniere residenti meriterebbe di essere ulteriormente approfondito; infatti, per una sua corretta interpretazione sarebbe opportuno prendere in considerazione le peculiarità del fenomeno migratorio stesso sul territorio. Per un approfondimento su questa tematica si rimanda al Capitolo "Salute della popolazione straniera".

Descrizione dei risultati

Nella Tabella 1 sono riportate le stime degli indicatori di intensità e di calendario della fecondità a livello regionale e delle PA, nonché la proporzione di nati da madre

straniera sul totale dei nati con riferimento all'anno 2018. Per facilitare la lettura dei risultati così emersi ed evidenziare le dinamiche territoriali, la tabella è accompagnata da tre Cartogrammi che mettono in luce gli aspetti più interessanti del comportamento riproduttivo registrato a livello sub-regionale. La scala della campitura è costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

La fecondità, per il Paese nel suo complesso, è frutto del comportamento delle residenti italiane e straniere; un comportamento che si differenzia, significativamente, sia nell'intensità che nel calendario riproduttivo. A livello generale è importante sottolineare come il numero medio di figli per donna, calcolato per le donne straniere residenti, si attesti su livelli superiori a quelli che caratterizzano le residenti con cittadinanza italiana; se si considera *in toto*, il primo è, infatti, pari a 1,94 figli per donna, mentre il secondo è pari a 1,21 figli per donna. Considerando il complesso delle residenti il Tft è pari a 1,29 figli per donna (Tabella 1). A partire dal 1995 si è assistito ad un lento processo di ripresa dei livelli di fecondità imputabile sia al maggior peso della componente straniera che ad un "effetto recupero" delle donne più vicine alla fine dell'età fertile. Tuttavia, a partire dal

2010, in concomitanza del protrarsi della crisi economica che ha riguardato l'Italia, la lenta ripresa dei livelli di fecondità si è arrestata. In particolare, nel 2018 si sono registrati oltre 18.000 nati in meno rispetto all'anno precedente e quasi 140 mila in meno rispetto al 2008 (1). La contrazione delle nascite è imputabile, principalmente, al calo del numero dei nati da entrambi i genitori italiani. Continua, però, anche il calo dei nati da entrambi i genitori con cittadinanza straniera: si registrano, infatti, quasi 2.500 nascite in meno rispetto al 2017.

Nel 2018, i valori più alti del Tft si registrano nella PA di Bolzano (1,72 figli per donna), seguita dalla PA di Trento (1,45 figli per donna). Seguono, a breve distanza, Valle d'Aosta (1,38 figli per donna), Lombardia (1,35 figli per donna), Emilia-Romagna e Sicilia (entrambe 1,34 figli per donna) e Veneto (1,33 figli per donna). Le regioni dove si registra un Tft particolarmente basso (ossia inferiore o pari a 1,2 figli per donna in età feconda) sono Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna, tutte regioni collocate nel Mezzogiorno.

Continua il trend di crescita dell'età media delle madri al parto (Tabella 1): questa, a livello nazionale, risulta pari a 32,0 anni per il totale delle donne residenti. Le variazioni regionali nel calendario della fecondità appaiono relativamente contenute: Lazio, Basilicata e Sardegna sono le regioni dove l'età media al parto raggiunge il suo massimo (32,5 anni), mentre la regione in cui l'età al parto raggiunge il suo minimo è la Sicilia (31,2 anni). Anche in questo caso, è possibile

analizzare distintamente gli indicatori presentati per cittadinanza italiana e straniera della madre: l'età media al parto delle straniere è inferiore a quella delle italiane (rispettivamente, 29,0 anni e 32,5 anni).

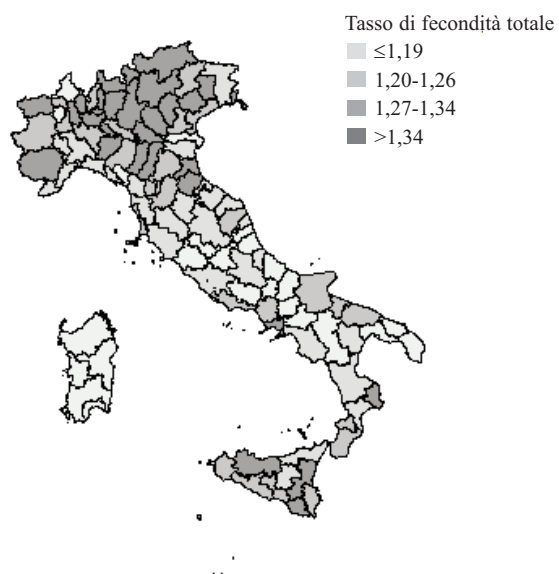
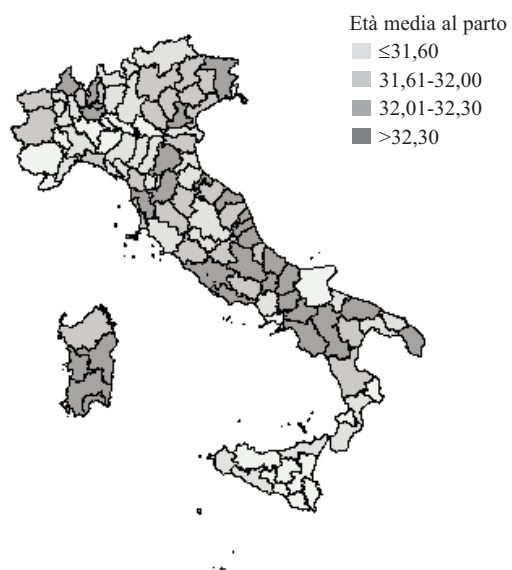
L'ultimo indicatore qui proposto è la quota di nati da madre straniera sul totale delle nascite: a livello nazionale tale indicatore è pari a 20,2%: in altre parole, poco più di un nato su cinque ha la madre con cittadinanza straniera. È possibile, inoltre, evidenziare una forte variabilità a livello territoriale: nelle regioni del Mezzogiorno (ad esclusione dell'Abruzzo che, comunque, presenta un valore di circa 5 punti percentuali inferiore a quello nazionale) la quota di nati da madri straniere è decisamente più contenuta di quanto non accada nelle regioni del Centro-Nord. Il valore minimo si registra in Campania, Puglia e Sardegna (poco più del 7%). Al contrario, in Emilia-Romagna si raggiunge il valore massimo (32,2%), ovvero poco meno di un nato ogni tre ha una madre con cittadinanza diversa da quella italiana. Valori elevati si registrano anche in Lombardia dove i nati da madre straniera sono il 28,7%, seguita da Liguria (27,4%) e Veneto (27,1%). Appare evidente, quindi, come i livelli di natalità più alti registrati in molte regioni del Centro-Nord, rispetto al resto del Paese, siano in gran parte imputabili all'apporto fornito dalle straniere residenti. La distribuzione territoriale della quota di iscritti in Anagrafe per nascita da madri straniere mostra, infatti, un andamento che, come facilmente intuibile, ricalca sostanzialmente la distribuzione della popolazione straniera residente nel Paese.

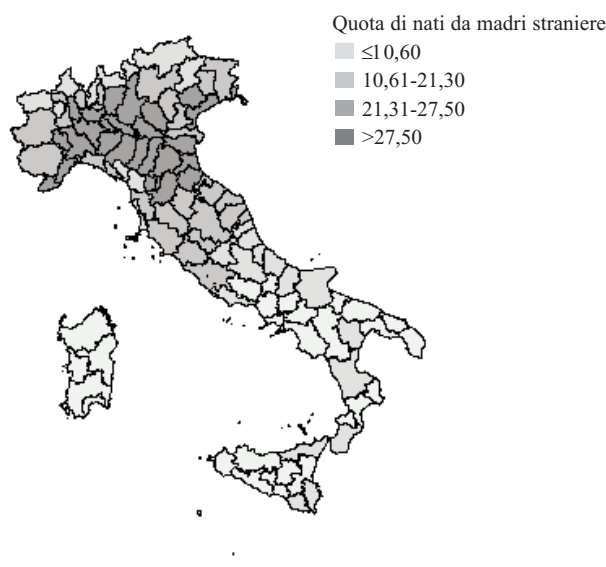
Tabella 1 - Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna), età media (valori in anni) della madre al parto e quota (valori per 100) di nati da madre straniera per regione - Anno 2018

Regioni	Tasso di fecondità totale			Età media delle madri al parto			Quota di nati da madri straniere*
	Totale	Italiane	Straniere	Totale	Italiane	Straniere	
Piemonte	1,28	1,17	1,94	32,0	32,7	29,1	26,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	1,38	1,28	2,34	32,0	32,4	29,5	20,0
Lombardia	1,35	1,21	2,06	32,2	33,0	29,3	28,7
Bolzano-Bozen	1,72	1,64	2,42	31,8	32,1	29,6	20,9
Trento	1,45	1,34	2,26	32,1	32,7	29,1	23,1
Veneto	1,33	1,21	2,07	32,2	33,0	29,0	27,1
Friuli Venezia Giulia	1,28	1,16	2,00	32,1	32,9	29,2	24,3
Liguria	1,23	1,09	1,98	32,0	32,9	28,8	27,4
Emilia-Romagna	1,34	1,16	2,10	31,9	33,0	29,1	32,2
Toscana	1,25	1,13	1,88	32,1	33,2	28,7	26,8
Umbria	1,21	1,11	1,75	31,9	32,8	28,7	25,5
Marche	1,22	1,11	1,90	32,3	33,1	29,0	23,2
Lazio	1,22	1,18	1,56	32,5	33,2	29,3	21,0
Abruzzo	1,19	1,14	1,72	32,3	32,8	29,0	15,5
Molise	1,09	1,06	1,59	32,4	32,7	29,4	10,5
Campania	1,31	1,30	1,73	31,6	31,8	28,9	7,4
Puglia	1,22	1,19	1,91	31,9	32,1	28,1	7,5
Basilicata	1,13	1,10	1,83	32,5	32,9	27,9	9,8
Calabria	1,26	1,24	1,68	31,8	32,1	28,6	10,5
Sicilia	1,34	1,31	2,10	31,2	31,4	28,6	8,3
Sardegna	1,02	1,00	1,54	32,5	32,7	28,8	7,5
Italia	1,29	1,21	1,94	32,0	32,5	29,0	20,2

*Valori stimati.

Fonte dei dati: Rilevazione "Iscritti in Anagrafe per Nascita". Disponibile sul sito: dati.istat.it. Anno 2019.

Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna) per provincia. Anno 2018**Età media (valori in anni) delle madri al parto per provincia. Anno 2018**

Quota (valori per 100) di nati da madre straniera per provincia. Anno 2018**Raccomandazioni di Osservasalute**

Prosegue, negli anni, la tendenza alla posticipazione delle nascite, così come testimoniato dall'aumento dell'età media delle madri al parto. Ciò richiede una attenzione specifica da parte dei servizi sanitari specializzati considerato che, all'avanzare dell'età, corrispondono livelli di fertilità via via decrescenti e maggiori rischi per il nascituro che potrebbero portare, rispettivamente, ad un maggiore ricorso a tecniche di fecondazione assistita e ad una maggiore domanda di servizi sanitari di diagnosi prenatale. Oltretutto, l'accresciuta eterogeneità delle madri per cittadinanza,

costumi, lingue e cultura, porta nuove sfide nell'assistenza alla gravidanza, al parto ed al puerperio, così come nei servizi di ginecologia e di pediatria. Anche i servizi socio-sanitari rivolti all'infanzia devono attrezzarsi per poter raggiungere e dialogare efficacemente con le giovani famiglie con prole provenienti da numerosi e diversi Paesi del mondo.

Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Statistiche Report. Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2018. Disponibile sul sito: www.istat.it/it/archivio/235964.